

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRA	TRIMESTRA
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domicilio	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA L'ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

ESTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

## Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . > 6

## Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

È aperto l'abbonamento al Giornale per il quarto trimestre alle condizioni in corso.

Quegli associati che non hanno peranco inviato il saldo dei trimestri passati, sono pregati a volerlo spedire sollecitamente.

Facciamo parimenti preghiera alle Amministrazioni Comunali, in arretrato di pagamento d'associazione, a voler trasmettere con la maggior possibile sollecitudine l'ammontare di saldo, mediante mandato, o meglio ancora con vaglia postale.

## L'AMMINISTRAZIONE

Sino al momento di mettere in macchina non ci è giunto il corriere di Firenze.

## DISCORSO

### DELL'ONOREVOLE SELLA

In uno di questi giorni, le Società operaie confederate del Biellese s'adunarono in Biella a fratellvole banchetto. Ad esso, oltre le Autorità governative e municipali, intervenne, nella sua qualità di socio, l'onorevole deputato Sella, e vi pronunciò un importante discorso, del quale riproduciamo la parte che concerne gli scioperi, e le conclusioni:

... E gli scioperi? dirà taluno, sentendomi parlare dell'accrescimento dei frutti del la-

voro colle associazioni. Sono pronto a dirvi la mia opinione sugli scioperi, comunque argomento ardente, specialmente per me che non sono estraneo all'industria. Or bene, io ho così poca paura della libertà, che ammetto la libertà delle coalizioni e quindi anche quella degli scioperi. La fissazione del salario è per noi un contratto, come un altro. Se il fabbricante e l'operaio s'accordano nel prezzo, bene: se no, si lasciano né più né meno, come se si trattasse di un acquisto ordinario.

Ed io vorrei che il Governo e gli agenti governativi non s'ingerissero punto negli scioperi, purché non si eserciti violenza, né contro le cose, né contro le persone, né contro gli altri operai che non volessero porsi in sciopero, né contro i fabbricanti. La violenza diventa delitto; comunque la esercitate, sia verso i vostri colleghi, sia verso i capitalisti; e debbe essere punita a rigore di leggi. Né certo convengono agli operai, così interessati nel mantenere le pubbliche libertà, cosiffatte violenze, imperocché essi darebbero pretesto di leggi repressive ai nemici della libertà.

Del resto, le condizioni del salario sono, come per ogni altra merce, un effetto dello stato del mercato. Chi sognasse di poter regolare il lavoro ed i salari con norme preventive, oltre a ciò che possa essere richiesto dall'igiene e dalla umanità, ripeterebbe nei tempi odierni l'errore del decreto del 1837, che fissava i prezzi delle merci. Chi volesse impedire i proprii compagni di lavorare di più e di lucrar maggiormente, altro non farebbe che confiscare a pro di nessuno ed a svantaggio del suo vicino quella libertà, che è l'anima della civiltà moderna. Nelle questioni dei salarii abbiate sempre in mente l'osservazione di un celebre economista: quando due fabbricanti corrono dietro lo stesso operaio, cresce il salario; quando due operai sollecitano un solo posto disponibile, il salario inevitabilmente diminuisce. Gli ostacoli arti-

ficiali alle leggi economiche possono valere per qualche tempo: possono cagionare qualche perturbazione di tempo e di luogo: puossi, per esempio, con troppe pretese cacciare da un paese un'industria, che trovasse in altri luoghi migliori patti; ma alla lunga la legge economica finisce sempre per trionfare, e specialmente laddove havvi intelligenza.

Indi è che qui, ove non manca perspicacia e negli industriali e negli operai, io non ebbi mai paura né degli scioperi, né delle coalizioni. Intendono troppo bene gli operai quali interessi essi abbiano nello sviluppo ed incremento della nostra industria. Ed intendono pure gli industriali i vantaggi, che essi hanno nell'essere gli amici dei loro operai, senza contare che allora è veramente soddisfacentissima occupazione quella dell'industria, allorché operai e fabbricanti costituiscono una sola famiglia.

Ma io intendo porre fine al troppo lungo mio dire; e nel terminare, io voglio pregarvi di aver qualche volta in mente non solo il presente, ma anche il passato. Non scordate i benefici immensi che la libertà ed unità italiana vi ha arrecati. Dal 1860 in qua, le nostre industrie si sono forse più che raddoppiate. Ogni giorno sorge un nuovo opificio. Ogni giorno vedo andarsi utilizzando una delle forze naturali disponibili nelle nostre vallate. Paragonate i vostri salarii d'oggi, il vostro modo di vivere attuale, la considerazione e stima in cui ora siete tenuti, con quello che si era prima del 1848 e del 1860. Pensate lo sviluppo che andrà prendendo ancora in avvenire la nostra industria, ed i miglioramenti nelle vostre condizioni che avrete in futuro.

Quando voi abbiate così davanti all'occhio il passato, il presente e l'avvenire, vi rallegrerete anzitutto di aver vissuto in un'epoca di cotanta trasformazione di cose, e di avere potuto godere dei suoi benefici effetti. Voi

proverete quindi un sentimento di gratitudine verso gli autori di cotanti benefici. Voi sentirete sorgere dietro di voi un proposito di inalterabile devozione verso quella dinastia, a cui Biella, iniziando l'era delle annessioni spontanee, non per conquista né per cessione, ma per libero affetto di popolo spontaneamente si diede fin dal 1878; verso quella dinastia con cui, salvo qualche insignificante intervallo di signori straniera, avemmo comuni le sorti per ben cinque secoli; verso quella dinastia che ci diede le pubbliche libertà; verso quel Vittorio Emanuele che ci mantenne lo Statuto, e fu il punto d'appoggio, per opera del quale si fece e si mantiene e si compirà l'unità d'Italia.

Voi proverete un sentimento d'affetto verso i nostri fratelli di tutte le provincie italiane, dalla cui indissolubile unione soltanto riceve sicura vita la nostra libertà.

Fate adunque ragione alla mia prima proposta, che è di un brindisi di cuore al Re ed all'Italia (*Evviva prolungati al Re ed all'Italia*).

Una seconda proposta vi faccio ancora. Oggi convengono in Torino le Rappresentanze di gran parte delle Società operaie di queste provincie, onde festeggiare il loro ventesimo anniversario della Società operaia di Torino. Noi non possiamo scordare in questo giorno solenne che il Municipio di Torino fu quello che chiese ed ottenne da Carlo Alberto lo Statuto; non possiamo dimenticare i servizi immensi che in ogni circostanza, e durante i tempi più difficili, essa rese alla causa della libertà e dell'unità italiana.

Non possiamo scordare come la Società operaia di Torino fu la nostra antesignana ed il modello, a cui noi e tante altre Società ci informavamo, lieti di avere di vantaggiosi occhi uno splendido esempio da seguire. Vi propongo quindi di pregare il vostro presidente

## APPENDICE

### L'OPERA DI P. MARZOLO

(Contin. e fine Vedi N. 251.)

E il nostro contemporaneo G. Brandi si esprime che le lingue non sono state create nemmeno inventate dagli uomini, ma avere esse una origine suprema e la loro genesi misteriosa essere la genesi medesima dell'uman genere. — Considera dappoi il Marzolo in senso morale gli effetti delle parole sull'uomo e sulla società, e quindi consacra un trattato all'uso ed all'abuso degli umani parlari. — In queste considerazioni sono idee notevoli:

a) Gli effetti della imperfezione dei linguaggi;

b) Gli usi artificiali delle parole;

c) Gli equivoci storici accagionati dal mal uso di parole.

Nella seconda età linguistica, cioè la regrediente, tratta della corruzione delle parole, in cui fa vedere li molti modi e le molte cause del loro cangiamento di forma, al quale trattato succedono i *Ragguagli Eufonici*, di cui porge le tavole generali e le speciali per le varie lingue che hanno arringato nella sua Opera.

Dimostra in fatti, nella varia forma delle parole, la età dal linguistica, cioè modo di conformazione degli elementi prova come le une sieno naturalmente nate prima e

le altre dopo; quando precisamente le voci sieno state introdotte, e quindi segna i tempi delle importazioni straniere. — Dai quali fatti determina la *cronologia delle parole*, sul cui tema estende un Trattato che interessa specialmente le lingue orientali e le europee.

Compiuta la tela del suo lavoro della Storia naturale delle lingue, c'impegna ad alcune applicazioni nello studio delle lingue stesse secondo il proprio sistema. — Quindi eccolo intento:

a) In applicazioni estetiche e pedagogiche della Storia naturale delle lingue;

b) In criteri dedotti dalla Storia naturale linguistica, applicabili alle investigazioni della Storia civile.

Questi criteri costituiscono la seconda parte dell'opera, cioè la storia degli eventi; dove dappoi il dottor Marzolo è fatto certo della forma e dei sensi delle parole, si serve di queste, distribuendole in varie serie giusta l'uso, all'investigazione della Storia, ch'egli divide in più temi; cioè: — Storia generale della società umana, — Storie politiche speciali delle nazioni, — Storia delle Scienze, delle Arti, delle Opioni, ecc. ecc.

«Unde refert nobis victor quid possit oriri. Quid nequeat; finita potestas aemque quoique. Quanam sit ratione atque alte terminus haerens. (LUGRET. I. 77.)

E tutto cotesto quadro, del quale siccome prometteva, mi sono studiato di dare a pubblica comune intelligenza una sintetica idea, un concetto di quella continua

analisi ch'io di persona ebbi a scorgere nell'ammirabile colossale Opera del Marzolo, è un quadro grande così è necessario in tutte le sue parti ed il suo nesso, da non ammettere restrizioni, ma suscettibile di quella sola estensione che di ogni maniera dai monumenti ideologici e storici finora esposti e sviluppati, è possibile immaginare soltanto per un progresso maggiore nella forza e nell'andamento delle morali influenze, affratellate alla storia delle nazioni, per provare la filiazione ed i rapporti dei popoli nei tempi anche futuri!

Concludo adunque, che nel SISTEMA DEL MARZOLO scorgesi, un monumento progrediente di naturale lavoro del tempo nella formazione dei linguaggi, partendo da un primo semplicissimo ARCHETIPO AUTOMATICO, che di mano in mano delle origine naturale e storica alla COMPOSIZIONE DI PIU' PAROLE DIVERSE IN TUTTE LE LINGUE DELL'UNIVERSO, e vedesi fissato un metodo opposto al materialismo grammaticale degli ETIMOLOGISTI, per la qual cosa esso colla VERA GENESI LINGUISTICA UNIVERSALE trovasi avere in mano il MONUMENTO DI UN TEMPO STORICO nel succedersi della MORALE AZIONE FILOLOGICO-IDEOLOGICA INFRA TUTTE LE NAZIONI, e così poteva, siccome potè, concepire di leggieri una APPLICAZIONE UTILE per ispiegare LA STORIA CIVILE, servendosi del SISTEMA DELLA STORIA NATURALE DELLE LINGUE.

Questa rispondentissima unione di tutte le parti dell'OPERA DEL MARZOLO, tanto fra esse che nell'intero corpo, è una prova mirabile della bontà del suo sistema, siccome ebbi a convincermene coll'esame di tutti i PARZIALI TRATTATI che compongono l'opera stessa, fra cui sono preziosi e curiosissimi quelli dell'allusione, dell'analogia, dei ragguagli eufonici, e delle omofonie accidentali; quello del RAZIOCINIO DELITESCENTE; la Storia naturale dei SINONIMI, e quella della GRAMMATICA sviluppata con sorprendenti novità; i DIZIONARI dei suoni automatici, interietivi, onomatopeici, ed IL DIZIONARIO IDEOLOGICO IN OGNI LINGUA; la sterminata serie degli ALBERI EPOGONICI, ossia GENEALOGICI DELLE PAROLE IN TUTTE LE LINGUE; le tavole dei RAGGUAGLI EUFONICI, e quelle CRONOLOGICHE DELLE PAROLE: pazientissimo, eruditissimo, e grandioso lavoro, che bisogna porvisi per entro colla mente, onde rimanere maravigliati che UN SOLO UOMO abbia avuto pur (senza la tranquillità dell'animo) il modo e la costanza di darci un tanto prodotto intellettuale linguistico ed un processo così sorprendente di MONUMENTI STORICI, svelati mercè un SISTEMA ANALITICO DELLA GENESI DELLE PAROLE!

(Dall'Arch. dom. di Treviso) G. B. Rosa



di inviare alla Società operaia di Torino il seguente telegramma: « Società operaia di Biella, festeggiante con Società confederate « bellissimi suoi diciassettesimo anniversario, me- « more dei servizi resi da Torino alla libertà « ed unità italiana ed alle Società operaie, « manda alla Società operaia di Torino un « fraterno saluto di gratitudine e simpatia. » (Vivissimi e prolungati applausi). (Perseveranza).

## NOTIZIE DI SPAGNA

Continuando la pubblicazione delle biografie spagnuole, diamo oggi quella di Rios y Rosas, del quale parlano gli odierni dispaeci.

## Rios y Rosas.

Antonio de Los Rios y Rosas, personaggio politico spagnuolo, nato a Ronda nell'Andalusia (1812), si distinse quale avvocato subito dopo l'avvenimento al trono della regina Isabella.

Nel 1837 fu deputato alle Cortes ove votò costantemente col partito conservatore. Durante la dittatura di Espartero si associò agli sforzi dell'opposizione e diresse parecchi giornali moderati. La caduta dei progressisti lo condusse al potere e nominato consigliere di Stato, allorchè venne istituito questo nuovo corpo politico, divenne uno degli strumenti del gabinetto Narvaez. Ma rifiutò a seguire il governo d'Isabella nella perigliosa via dei colpi di Stato; appartenne all'opposizione moderata e fu destituito dalle sue funzioni di consigliere.

Nel 1854, dopo il pronunciamento di O'Donnell, fece parte del cosiddetto ministero di 40 ore, presieduto dal duca di Rivas. Membro delle Cortes costituenti si pose nei ranghi della destra, combattè alla tribuna le idee democratiche, battendo sempre in breccia la potenza di Espartero. Nel mese di luglio 1856 condivise le viste di O'Donnell, prese parte al colpo di Stato che nella persona del duca della Vittoria, colpì nel cuore la rivoluzione.

Caduti di nuovo i progressisti, fu eletto ministro dell'interno.

Oltre quest'epoca, il *Vapereau*, dal quale togliamo i sopradetti cenni, tace sul di lui conto. (Pungolo di Milano)

## FRANCIA E PRUSSIA

Leggiamo nella *Semaine financière*, del 16 corr.

Una situazione politica della quale uno s'è reso esatto conto, una situazione dalla quale sono state con cura rimosse le false notizie che vengono spacciate, tutte le congetture in cui traviano i creduli, non muta da un istante all'altro.

La situazione è dunque quale l'abbiamo dipinta. Essa non è mutata; la guerra non cessa d'essere ad un tempo inevitabile e lontana.

Inevitabile, perchè la Prussia è fermamente risoluta a non sostare nella grande sua opera d'unificazione della « patria tedesca », e la Francia non è meno fermamente decisa a non lasciare sfuggire questa volta il primo pretesto plausibile che le si offrirà di prendere la rivincita del 1866.

Lontana, perchè il Governo prussiano sapendo perfettamente che pensare circa questa risoluzione del Governo francese, si studierà di rimuovere diligentemente ogni pretesto che un incidente potrebbe far sorgere. Non indietreggiare, né avanzarsi: tale è la norma che il re Guglielmo ed il conte Bismark, perfettamente d'accordo amendue, si sono imposta; e si può far conto che non la violeranno. La Prussia è pronta alla guerra, e non la teme; ma essa desidera sinceramente la conservazione della pace più a lungo che sia possibile. Ecco ciò che ci permettono d'affermare informazioni attinte alle migliori sorgenti. Insomma l'attitudine della Francia verso la Prussia, e reciprocamente, è quella di due cani di maiolica che si adocchiano l'un l'altro. È l'immobilità, non è la stabilità. Nulla di meno stabile, politicamente, nel tempo in cui viviamo, di ciò ch'è immobile.

Quel che abbiamo detto della carta dell'Europa comparata a tre epoche, 1815-1832 1860, carta di cui l'imperatore ebbe l'idea e di cui scrisse egli stesso la dicitura, ha cessato di essere una informazione particolare, ed è diventata quasi un fatto compiuto, poichè la carta si sta stampando, e sarà messa in vendita tra alcuni giorni dall'editore Dumaine. Ciò ch'è ancor tutt'ora dubbio, benchè desi-

derabilissimo, ed imperiosamente necessario, è il disarmo europeo. Desiderarlo, gli è un elevarsi; ma sperarlo, sarebbe un illudersi.

In una corrispondenza parigina dell'*Italie* si legge:

Gli ufficiali addetti (attachés) al deposito della guerra attualmente sono occupati a dar l'ultima mano, ad alcune magnifiche carte geografiche adorne di superbi acquerelli, eseguitesi testè al ministero della guerra dietro le norme d'un progetto imperiale.

L'imperatore vuol dimostrare alla Francia che la sua politica personale ebbe il doppio merito di ripigliare sul continente la tradizione nazionale dal 1815 in poi, e di giungere, per vie pacifiche, ai più grandi risultati. Il lavoro imperiale consta di quattro carte, colorate in due tinte, l'una rappresentante la Germania, l'altra la Francia.

La prima carta figura l'Europa dopo i trattati di Vienna. L'Austria, la Prussia, tutti gli Stati della Confederazione Germanica, il ducato di Lussemburgo e per attrazione di quest'ultimo l'Olanda e il Belgio sono dipinti in rosso. È il massimo grado della potenza tedesca. La Francia non apparisce che simile ad una piccola macchia cui la tinta rossa minaccia d'invasione.

La seconda carta porta la data del 1832. La Germania vi è sempre vasta e compatta; tuttavia il Belgio, staccato dall'Olanda è neutralizzato, ha perduto lo smagliante colore della Confederazione germanica. È il primo colpo recato dalla Francia alla sua rivale.

La terza carta rimonta alla battaglia di Sadowa. A questa data i limiti del rosso sono visibilmente ristretti, almeno sulla carta imperiale.

Sotto quella tinta non vi ha più che la Confederazione del Nord e il Lussemburgo che intacca sempre l'Olanda. In quanto agli Stati del Sud hanno preso una tinta speciale sotto il nome di Confederazione della Germania meridionale. L'Austria dal canto suo è separata, ed avete sotto gli occhi, spettacolo graditissimo al sig. Rohrer! i tre brani che non erano ancora stati visibili all'occhio nudo degli astronomi politici.

Finalmente la quarta carta, posteriore, d'un anno alla seconda, può dirsi l'apoteosi. Sempre i tre brani di fronte e la Francia a lato, la Francia che appare ingrandita dai loro screzi. Ma il punto culminante di questa carta è il Lussemburgo, il quale ha perduto il colore rosso e riveste una tinta neutra che lo confonde coll'Olanda.

Ecco le informazioni che ho potuto raccogliere e di cui vi garantisco l'autenticità.

Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Mi vien detto che nelle alte sfere si è stati malcontenti che la *Patrie* abbia detto che i congedi militari accennavano al disarmo, la qual cosa non è. Viene congedato soltanto quel numero d'uomini che ogni anno si è soliti di mandare a casa. Si rimane pronti a qualunque evento. E viene soprattutto affrettato l'ordinamento della guardia nazionale mobile, per la quale tutti i *maires* hanno ricevute le liste degli uomini iscritti. A Parigi e verosimilmente anche altrove, furono presi i necessari provvedimenti affinché il popolo, in caso di forbiti, non possa impadronirsi delle armi. Gli esercizi avranno luogo nel recinto delle fortificazioni e i militi restituiranno le armi dopo averle adoperate.

Incominciano i dissensi fra i capi spagnuoli e specialmente fra Prim e Serrano. Si assicura che Prim è stato fatto segno ad un tentativo d'assassinio il giorno in cui passeggiava con un corteggio veramente da monarca. Si spera che le elezioni potranno essere fatte il 15 novembre e le Cortes si riuniranno il 15 dicembre.

## NOTIZIE ITALIANE

TORINO, 21. — Scrive la *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Siamo in grado di potere smentire tutte le notizie che hanno girato in tutti questi giorni intorno alla gita del principe Napoleone a Torino. L'unico scopo di quel viaggio si riferiva a interessi affatto domestici, e più specialmente alle condizioni sanitarie della regina Pia di Portogallo, figlia del re Vittorio Emanuele.

COMO, 17. — Scrivono all'*Opinione*:

Dirvi che la famiglia imperiale di Russia è contentissima del soggiorno di Cernobbio, è dirvi poco. S. M. l'Imperatrice, in specie,

vi si trova talmente soddisfatta ed a son aise, ch'ha fissato d'ivi trattarsi (se il tempo non contrasta) almeno fino verso la prima metà del venturo mese.

È indubitato; l'aria che si respira sulle sponde del Lario, in questa stagione, vi dispone l'animo alla gioia; e tutto, tutto, anche i nonnulla pare che contribuiscano a rendervi gaia la vita.

A Cernobbio sapete persino con che si trova divertimento? Con le marionette! Sicuramente; S. M. l'altra sera fece chiamare a Cernobbio, a rappresentar nel teatro della villa, la celebre compagnia dei marionettisti, Prandi, ed assisteva alla recita con tutta la famiglia e séguito; faceva invitare a far parte del divertimento di famiglia, gli allievi delle Scuole infantili d'ambo i sessi di Cernobbio; vi furono rinfreschi, e si passò una serata veramente deliziosa.

Ieri a sera gli artisti che compongono il Settimino della Società musicale, vollero dare una serenata a S. M.

Furono eseguiti diversi pezzi obbligati, con e senza variazioni, con tutta precisione; ma quello che più di tutti attirò caldissimi e ripetuti applausi della Corte e dell'Imperatrice, segnatamente, si fu il duetto della *Sonnambula*. La serenata durò fino alle 10 1/2.

Ieri S. M. fu a visitare la villa Pliniana; questa mattina andò, senza séguito, a Moltrasio.

Questa sera darà la prima rappresentazione sul teatro della villa la compagnia francese, fatta venire espressamente e pel tempo che la famiglia imperiale rimarrà a Cernobbio.

Domani, domenica, la Società musicale di qui darà un trattenimento nel porto lacuale di Como, con biglietti d'offerte poi danneggiati dalla inondazione. Fu invitata la Corte di Russia.

A rendere più vivo il trattenimento, concorreranno i fuochi d'artificio, che il senatore conte Mondolfo ha già fatto preparare alla propria villa, e che è solito a far ardere per la ricorrenza dell'anniversario del suo matrimonio.

Questa mattina l'Autorità era stata avvertita che S. M. il Re d'Italia disponevasi a partire per Cernobbio, onde far visita alla nostra augusta ospite; ma con telegramma delle 3 pomeridiane vi fu un contr'ordine di tale viaggio.

## NOTIZIE ESTERE

SASSONIA. — Una lettera da Dresda alla *Gazz. Universale Tedesca*, ci fornisce alcune informazioni sui tumulti avvenuti in quella capitale.

Nello scorso mese la polizia pubblicava un suo decreto, a termini del quale tre solamente delle varie associazioni dei fattorini da piazza doveano, a datore del primo ottobre, prender parte al beneficio della concessione privilegiata.

Il consiglio municipale protestò invano contro una tale disposizione, che ledeva la libertà dell'industria, ed una nuova ordinanza interdiceva a tutti i fattorini non facenti parte delle tre compagnie, di vestire l'uniforme e i distintivi della loro professione. In seguito a misure prese contro alcuni ricalci-tranti, scoppiarono disordini in vari punti dell'Albstadt.

Tali disordini si rinnovarono alla sera e presero più vaste proporzioni. L'esasperazione di quelli, che il nuovo decreto lasciava senza risorse, era diretta soprattutto contro il direttore dell'*Express*, la più importante delle compagnie privilegiate, che si sospettava essere l'istigatore della crudele ordinanza.

Verso le sette di sera, una folla, eccitata al più alto grado, si portò malgrado gli sforzi divenuti impossibili della gendarmeria, davanti all'ufficio dell'*Express*, sulla piazza del Vecchio Mercato, e lo demolì dalle fondamenta. Poco dopo, la casa abitata dal direttore dell'*Express*, nella Falkenstrasse, subì la medesima sorte.

Venne richiesto in tutta fretta il soccorso delle truppe, che erano già rientrate nei quartieri, ed un battaglione di granatieri, arrivando al passo di corsa, occupò la piazza del Vecchio Mercato e quella della Posta, dove migliaia di persone s'erano agglomerate in attitudine minacciosa.

Accolta da grida furiose e da fischi, le truppe non riuscirono che a gran fatica e con sforzi inauditi a disperdere la folla. Verso la mezzanotte soltanto le due piazze furono sgombrate.

Sventurati o avventurieri? — Nei giorni 9, 10 e 12 corrente ebbe luogo presso il nostro tribunale un dibattimento ch'excitò vivamente la pubblica curiosità sia per l'importanza della causa, che per la qualità delle persone sedute sullo scanno degli accusati. Erano due siciliani: Giuseppe Di Martino e Giovannina Solidano, entrambi di Palermo, qua venuti in cerca di miglior fortuna che invano s'erano adoperati di trovare altrove nella avventurosa loro peregrinazione per molte città della penisola. La vita del Di Martino fino al 1860 è avvolta nel mistero, non avendo potuto l'istruttoria raccogliere in proposito che notizie incomplete, sulle quali la prudenza non permette di fabbricare un racconto. In quell'epoca fu creato colonnello del genio nell'armata dei Volontari dal Generale Garibaldi, e quando quel corpo venne disciolto fu anch'egli rinvio al deposito di Casale per far valere i suoi titoli presso la Commissione ministeriale. Essendo giunto due giorni più tardi dell'epoca stabilita ci fu tosto la buon'anima che lo denunciò, ed egli per giustificarsi ebbe la trista idea di falsificare (sistema borbonico) un foglio d'uscita dello Spedale militare di Caserta; ma fu tosto scoperto, e la Corte militare di Torino in data 14 maggio 1862 lo condannò per falso a due anni di reclusione.

Nell'aprile 1866 lo troviamo in Firenze colla Solidano presso la signora Antonietta Calvetti la quale per pura cortesia aveva ad entrambi accordata ospitalità. Quattro giorni dopo il loro arrivo in quella casa una sorella della padrona viene derubata di oggetti preziosi per 600 lire, e di danari per lire 500 un altro suo coinquilino, l'avvocato Salvati, dietro cui raccomandazione i due siciliani erano stati ospitati. Lo stesso giorno del furto essi erano scomparsi misteriosamente da Firenze, autorizzando così il sospetto di esser stati gli autori del reato. Fu sporta querela al tribunale civile e correzionale di quella città, il quale condannò in contumacia il Di Martino a quattro anni di carcere. Mentre s'istruiva il processo egli viaggiava colla sua donna commettendo alcuni fatti a Ferrara e in queste provincie, i quali (come si dirà in appresso) furono qualificati per altrettante truffe. Arrestato finalmente a merito dell'autorità di P. S. di Ferrara gli venne intimata la suddetta sentenza, contro della quale inutilmente ebbe ricorso in appello e in cassazione. Nell'infraztempo il tribunale di Ferrara rinunciava alla competenza del nostro il processo perchè i fatti qui commessi dai due siciliani (questa volta figurava in causa anche la Solidano) erano per numero e valore molto superiori a quelli perpetrati in quella provincia. Quattordici furono i capi dell'accusa portati dal Pubblico Ministero contro i due prevenuti che nei giorni suindicati vennero tratti al dibattimento a rispondere dei medesimi. Il solo Di Martino si trova in istato d'arresto, mentre la Solidano fu lasciata in provvisoria libertà per un riguardo forse ad una sua bambina che conta appena il sedicesimo mese. I fatti incriminati consistevano in somministrazioni di commestibili ed altri oggetti carpi con falso nome ed equivoche insinuazioni a vari esercenti di Ferrara e di Padova, ai quali si presentarono ora il Di Martino ora la Solidano a seconda che la previdenza del danneggiato esigeva un assalto più o meno serio. Al dibattimento essi negarono tutto con una impudenza che dispiacque al pubblico, il quale non s'atteggiò a loro favore che in fine della sessione quando il Di Martino con voce piagnucolosa e con gesto drammatico chiamò sopra di sé tutte le conseguenze e tutta la responsabilità pregando perchè la donna fosse salva e potesse così durante l'ingiusta sua prigionia (secondo il suo modo di vedere ben s'intende) provvedere all'innocente figlia dei loro amori. Il fervore fece effetto sia per il prestigio della forma, sia per lo spettacolo veramente doloroso d'una madre costretta forse a condividere l'ignominia e i dolori del carcere colla sua bambina. Ma la spada della giustizia non cessò per questo dal percuoterli entrambi, avendoli la Corte giudicati rei di tutti i fatti di truffa loro imputati e condannandoli alla pena del carcere il Di Martino per anni due, e per tre mesi la Solidano. La proporzione della pena è giustificata dalla differenza che passa fra la vittima e il seduttore, tale potendosi dire senza tema d'ingannarsi il Di Martino che mostrò non solo di aver fatto divorzio colla virtù, ma di aver anche francamente sposata la causa del vizio. Egli ricompensò colla più nera ingratitudine il Generale Garibaldi che l'avea creato colonnello del genio, bruttando colla frode l'onorata e simpatica divisa del volontario; egli corripose col furto alla ospitalità ricevuta dalla



signora Calvetti in Firenze; egli finalmente sfruttò il suo ingegno e l'arte dell'architetto e del pittore, facendo servire di strumento l'una e l'altro alla consumazione di molteplici reati. E poi venga pure ad atteggiarsi come una vittima del Governo nazionale che troverà dal tradizionale buon senso del nostro popolo una condegna risposta!

Ora decida il pubblico se meglio s'addica loro la qualifica abusata di sventurati, o quella troppo facilmente dissimulata di avventurieri. Imperocchè sebbene la donna sia una vittima del suo compagno, non per questo cessa in lei la trista responsabilità di aver cooperato alle sue gesta riprovate che portano la vera impronta del cavaliere d'industria.

Purghiamoci da questa lebbra che infesta il nostro bel paese e allora potremo esigere di esser rispettati, perchè avremo tutti la coscienza di essere onesti.

Sedevano al banco della difesa per il Di Martino l'onorevole avvocato Civita Levi, la cui perorazione brillò di quella soda dottrina legale che gli è propria, e per la Solidano l'egregio avvocato Fuà che seppe toccare maestrevolmente la corda del sentimento e guadagnare gli uditori a favore d'una causa che col suo ingegno riuscì a rendere interessante.

**CRONACA CITTADINA**

**NOTIZIE VARIE**

**Il Consiglio comunale** di Padova nella seduta segreta straordinaria 21 ottobre 1868 autorizzata dal R. Prefetto con Nota 19 corr. N. 574

ha deliberato:

1. Di autorizzare la Giunta a dare in appalto al corte cav. Camerini Luigi l'esazione del dazio-consumo per il canone fisso di un milione e la metà degli utili oltre il milione, prelevate le spese.

2. Di accordare l'annua pensione vitalizia di L. 246-91 al maestro comunale Morello Sebastiano.

3. Di radiare dalla pianta organica degli uffici municipali il posto di vice-segretario di II classe, ora vacante.

4. D'istituire l'ufficio dell'Ispezzato scolastico municipale colle attribuzioni riguardanti l'ispezione delle scuole, ed annessi istituti, nonché la trattazione di tutti gli affari, che riguardano l'istruzione pubblica, giusta un apposito regolamento da elaborarsi dalla Giunta.

5. Di assegnare a questo ufficio l'onorario di L. 1800 oltre a L. 400 per le spese della ispezione.

6. Di nominare ad ispettore scolastico municipale il dott. Bonomi Francesco.

7. Di confermare a maestro ed a maestre comunali il sig. Bassani Antonio e le signore Ciriello Teresa, Micheloni Teresa e Mortesina Giuditta, che appartenevano alle scuole regie.

8. Di nominare i seguenti maestri e maestre:

**CITTA'**

*Scuole maschili di grado superiore*  
Bassani Antonio, Marchetti Domenico e Righetti Leopoldo.

*Scuole maschili di grado inferiore*  
Degan Giacomina e Sarlango Antonia.

*Scuole femminili di grado superiore.*  
Wolf Vittoria.

*Scuole femminili di grado inferiore*  
Olivetti Maria e Massaretti Beatrice.

**SUBURBIO**

*Scuole maschili di grado inferiore*  
Salvan Giacomo Emilio e Carraro Valentino.

*Scuole femminili di grado inferiore*  
Zea Angelina.

**Scuole miste**

Bardini Elisa e Malinverno Selene.

**Sappiamo** che nella scorsa settimana si tenne nella residenza municipale un'adunanza della Commissione che compilò or sono due anni il progetto di statuto pella cassa di risparmio.

L'argomento proposto allo studio dalla Commissione, dalla circolare della Giunta Municipale riguarda il punto dell'eventuali riforme da inserirsi in quel progetto in seguito agli avvenimenti politici che succedettero, ed alle nuove condizioni economiche.

Corre voce che in quella seduta sia stato proposto e risolto a voti unanimi ed in modo negativo il quesito se sia necessario procedere alla soppressione della nostra cassa di risparmio, onde la cassa di risparmio di Milano possa istituire costì una succursale che agisce eziandio come banca di credito fondiario.

La Commissione avrebbe inoltre incaricato i signori cav. Emilio Morpurgo e l'avv. Federico Frizzarin negli studi preliminari da riferirsi in una prossima seduta.

È debito nostro di fare plauso all'alacrità con cui la Commissione intende di occuparsi di un istituto di tanta importanza, e facciamo voti perchè proceda in quest'opera così sollecitamente che il Consiglio comunale possa nella tornata ordinaria di autunno pronunciare il suo voto definitivo.

**Teatro Nuovo.** — L'inqualificabile condotta del sig. Mangiamela che dopo le prese intelligenze sullo spettacolo da darsi nel pross. autunno aspettava fino alla settimana scorsa per comunicare ch'egli declinava dall'impresa in detta stagione avrebbe posto in imbarazzo gravissimo, attesa la ristrettezza del tempo, qualunque altra Direzione meno esperta ed attiva, con danno gravissimo del numeroso personale che vive del provento teatrale. Dopo assidue ricerche venne fatto di trovare un solerte appaltatore nel signor Luigi Piacentini, e combinare colto stesso uno spettacolo, che pel tenuissimo corrispettivo dato dall'onorevole Società Proprietaria del Teatro, riuscirà, siamo quasi certi, superiore ad ogni esigenza della stagione.

La prima Opera sarà la *Semiramide* che sino dal 1841 non venne più rappresentata sulle nostre scene.

Gli artisti scritturati, se dobbiamo riprometterci il vero dagli encomi de' giornali, godono buona fama nel mondo musicale.

Ecco i nomi dei principali: Primo soprano assoluto: *Lucia Papini*; — Primo Contralto assoluto: *Drusilla Garbato*; — Primo Tenore assoluto: *Augusto Cerbara*; — Primo Basso assoluto: *Carlo Zucchelli*.

**Abbiamo appreso** con soddisfazione che l'egregio maestro compositore di musica sig. Luigi Vicini veniva testè regalato dalle LL. AA. RR. i principi Umberto e Margherita, di un ricchissimo spillo in brillanti colle cifre reali per l'opera *Oscar d'Alva* ad Essi offerta in occasione della loro visita a Venezia.

**Giovanni Batt. Pinton**, d'anni 81, avanzo della grande armata di Russia, decorato della Corona ferrea e della medaglia di S. Elena, affetto da cataratta semplice, recuperava oggi la vista in ambedue gli occhi per operazione del prof. G. B. Mautoni. Noi invidiamo il nostro distinto specialista, che può annoverare anche questo fra i molti genitori ai quali procurò le gioie di rivedere i figli, come ai figli quella di chiudere gli occhi ai genitori nell'estrema ora in cui tutti dobbiamo dividerci, per dare ad altri ciò che da altri abbiamo ricevuto.

**Le denunce** del prezzo del pane bianco per la settimana in corso e per ogni libbra sottile padovana sono da cent. it. 16 ai 22; i fornai che lo vendono a c. 16, 17 e 18 sono i seguenti:

In città:	Contrada	Num.
Andreato Giocondo	Via Debite	171
Brun Antonio	Sant'Aagata	1693
Brigo Antonio	Boccalerie	193
Crestani Francesco	S. M. di Vanzo	2266
Compagnin Lorenzo	Beccherie vecc.	72
Ceccato Bortolo	Businello	4060
Cesarin Luigi	Corso Vit. Em.	2414
Cavinatto Angelo	S. Bartolameo	3115
Da Re Gaetano	Ca di Dio Vecc.	3876
Davanzo e Maddalena	Beccherie vecc.	433
Favret Felice	Via Turchia	539
Facco Antonio	Via Capelli	4211
Gasparinetti Basilio	Osteria Nuova	595
Menapace Benedetto	Belle Parti	684
Menapace Filippo	Stra' maggiore	222
Mazzetto Giuseppina	Boccalerie	181
Mezzi Giuseppe	Pensio	1498
Menapace G. Batt.	Rovina	4298
Oriani Domenico	Borgo Zucco	3650
Pavanello P. Paolo	Spirito Santo	1763
Pavanello Pietro	Servi	1758
Simonato Luigi	Zitelle	3686
Trevisan Vettore	S. Francesco	3993
Vasoin Bortolo	Borgo Bianco	1112
Zanetti Francesco	S. Giovanni	1844

Raggio esterno

Contrada	N.	
Bortoli G. Batt.	Borgo Magno	512

Il pane usuale tutti lo vendono a 18 fuori che quelli segnati col num. 1 a cent. 17; e quelli segnati col 3 a cent. 16.

**Rinvenimento di un cadavere.** Nella ore pomeridiane di ieri fu rinvenuto nel Canale delle Acquette il cadavere di certo Tessari Antonio d'anni 54, sensale, che erasi affogato in quelle acque.

**Ferimenti e arresto.** Ieri sera verso le ore 7 in una casa di tolleranza in via Agnus Dei avveniva un tafferuglio tra alcuni individui che là si trovavano, in conseguenza del quale restavano più o meno gravemente

feriti due individui — per opera di certo R. P. pittore di Venezia d'anni 21 che dopo il reato davasi a precipitosa fuga: ma non isfuggiva però alla energia delle guardie di P. S. che presto ritrovato lo consegnarono all'autorità giudiziaria.

Uno dei due feriti E. P. falegname d'anni 24, veniva ricoverato nell'Ospedale per grave ferita alla regione sopra-ombelicale sinistra con protrusione dell'omento, e per ferita leggera alla regione iliaca sinistra esterna.

**Diario di Pubblica Sicurezza.**  
22 ottobre.

**Arresti**  
B. B. di Padova, lavandaia, per titolo di furto in biancheria.

S. N. d'anni 44 di Padova, venditore di fiammiferi, per contravvenzione ad ingiunzioni della P. S.

B. M. d'anni 17, da Camposampiero, per essersi allontanata dalla casa paterna.

**Rimedi benedetti.** — Sotto l'epiteto di *Curiosum*, un giornale tedesco pubblica la nota seguente che noi avremmo altra volta raccomandata all'attenzione delle congregazioni religiose, tanto portate a muovere concorrenza ai nostri farmacisti.

Il curato I. Sch... di K..... nel Wurtemberg, ha fatti stampare dei prospetti nei quali egli raccomanda alla sua numerosa clientela i seguenti rimedi spirituali:

Bere tre o quattro volte per giorno un bicchiere d'acqua benedetta con un poco di sale benedetto.

Immergere le estremità delle dita nell'olio benedetto e fare il segno della croce in nome della Santa Trinità sulla fronte, sul petto e sul sito addolorato, ungere poscia coll'olio benedetto mattina e sera.

Allorchè si ha bisogno di purgarsi, acquistare dal farmacista quaranta centesimi di foglie di sena, metterne una cucchiata, la sera, in una mezza chiochera d'acqua benedetta, con una presa di sale benedetto, quindi lasciare il tutto durante la notte in un vaso coperto. La mattina si leveranno le foglie e si getteranno in fuoco, appresso si leverà a digiuno l'acqua rossastra così ottenuta. Si può farla scaldare, ovvero prenderla con un poco di latte caldo o del caffè caldo, od ancora si prepara il caffè con quest'acqua rossa, come di consueto. Si dovrà farlo di seguito, e scegliere specialmente l'ultimo quarto di luna; tuttavia si potrà ricorrere a questo rimedio tutte le volte che lo si credesse opportuno. Ai fanciulli non si darà che il quarto o la metà secondo gli anni.

Con questo rimedio bisogna dire una volta per giorno sette *pater* in onore dei sette dolori della Santa Vergine.

Tutti i giorni della settimana da undici ore a mezzo giorno, e le domeniche dalle due ore alle tre, si benedicono gli ammalati. Non sono ammesse le persone che non implorano la benedizione del cielo in una maniera conveniente. A di fuori di queste ore fisse non si ricevono ammalati frestieri.

**Nota.** Il piccolo fiasco d'olio benedetto costa 20 centesimi (*I piccoli ruscelli formano fiumi!*).

Bisogna tenere in pronto il denaro, perchè ognuno possa essere servito.

(Dal *Moniteur Scientiphique*).

**Incendii.** — Scrivono da Vienna 19 ottobre:

Ieri accaddero quattro incendii in Vienna. Il primo scoppiò alla barriera di Florisdorf, e sembra essere stato il maggiore, giacchè s'appiccò ai magazzini della stazione della ferrovia del Nord, e distrusse una notevole quantità di merci; un treno nel quale si trovavano bovi e maiali, non potè nemmeno essere salvato e fu consumato dalle fiamme in unione al suo carico vivente. Verso le ore 10 della sera le due ali dell'edificio della stazione erano quasi totalmente distrutte, dalle fiamme.

Contemporaneamente vennero segnalati dal guardiano della torre di S. Stefano, degli incendii di minore entità al *Burgring* e nella *Via d'Aspern*, un terzo scoppiò nel sobborgo *Margarethen*. I due primi furono vinti facilmente, l'ultimo sembra essere stato di maggiore entità.

**Incendio in California.** — All'*Indépendance Belge* del 17 si scrive da S. Francisco in data del 29 settembre, che le foreste dell'Oregon e della California erano desolate da un immenso incendio, che si estese già per oltre duecento miglia quadrate lungo le due rive del fiume Columbia. Si temeva che il fuoco dovesse appiccarsi pure alle città di Sant'Elena e di Astoria. Presso San Raffael in California, altre vaste foreste sono in fiamme, ed il fumo copre il porto e la città di San Francisco.

**Si ha da Berlino** che i magazzini di vestiti, di armi e di munizioni per l'esercito prussiano si trovano ben forniti così, che, al primo cenno di mobilitazione, 600 mila uomini potrebbero essere in brevi giorni vestiti ed equipaggiati.

— Quindi innanzi lo stato maggiore generale prussiano userà largamente nei suoi lavori della fotografia. Sono stati disposti espressamente degli stabilimenti, nei quali presentemente si attende a trasportare coi processi fotografici sopra piastre di rame le carte dello stato maggiore.

— Il governo prussiano pubblicò uno specchio sul grado d'istruzione dei coscritti nell'anno amministrato 1867-1868. Il numero totale di quei coscritti fu di 83,607, compresa anco la marina. Su questa cifra, 3295 (quindi il 3,72 per cento) erano senza istruzione. La proporzione più sfavorevole si presentò nella provincia di Posnanja, dove il numero dei mancanti d'istruzione era di 14,72 per cento, ossia di 858 sopra 5,839 individui. Era in vece la più favorevole nelle provincie di Nassau e di Francoforte, nelle quali non si contava che 0,17 per cento, vale a dire che su 2,336 coscritti ce n'erano 5 soli senza istruzione, ossia uno ogni 500 circa.

(Dall'*Adige*)

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

**MADRID, 21.** — Nessuna notizia ufficiale nè altra conferma sull'allegazione della *Gazette de France* circa la rinuncia del Re Ferdinando per lui e per i suoi figli.

L'*Impartial* annunzia una prossima pubblicazione d'un secondo manifesto della Regina Isabella.

**PARIGI, 21.** — Il *Gaulois* pubblica una lettera di Serrano che dice: La rivoluzione nata a Cadice vuole che il paese scelga liberamente il governo che crederà più degno. Aggiunge che i capi del movimento sono fermamente decisi di far rispettare il programma rivoluzionario e conchiude esprimendo l'opinione che la monarchia costituzionale con tutte le libertà compatibili, potrebbe essere la forma più corrispondente all'epoca presente nonchè allo spirito delle condizioni speciali del paese.

**MADRID, 21.** — La Giunta propose al governo di sopprimere la pena di morte e fondare colonie penitenziarie. Essa deliberò di stabilire il tiro nazionale. Un Decreto del Ministro della guerra fa grazia a tutti i militari che presero parte al movimento del 1866. Fu pubblicato un decreto che sopprime la Società di S. Vincenzo di Paola.

**PARIGI, 22.** — L'*Etendard* e la *France* rispondendo a certe voci, dicono che l'imperatore non pensa di restringere nè di allargare le libertà esistenti.

La *France* nel constatare la moderazione della rivoluzione spagnuola dice che le Potenze tuttavia non riconosceranno la rivoluzione avanti di sapere come terminerà.

**MADRID.** — La maggior parte delle Giunte è sciolta. La Giunta di Barcellona espose i motivi che ha per continuare nelle sue funzioni.

**FIRENZE, 22.** — La *Naz.* dichiara infondata la notizia data dall'*Epoque* intorno all'assemblea degli azionisti delle ferrovie Romane. Dice che i nuovi statuti furono approvati a grandissima maggioranza anche degli azionisti di Parigi.

**Ferd. Campagna gerente respons.**

**In seguito alla cura** del Santo Padre mediante la dolce *Revalenta Arabica Du Barry* e le adesioni di molti medici ed ospedali, niuno potrà più dubitare dell'efficacia di questa deliziosa farina di salute, che guarisce, senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, nausea, cervello e sangue. 60,000 cure, comprese quella di S. S. il Papa; del duca di Pluskow e delle Sig.ra Marchesa di Bray, etc., etc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatola: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.: 12 kil., 65 fr. Du Barry e Cia. 2, via Oporto, Torino ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La *Revalenta al cioccolato* agli stessi prezzi, costando in circa 10 cent. la tazza.



N. 9158

EDITTO

Si notifica agli assenti e d'ignota dimora coniugi Luigi Biasioli e Luigia Marchesini che sulla istanza 22 corr. p. n. di Girolamo Romano di qui coll'avv. Donati per nomina di un curatore ad essi assenti per rispondere sulla Petizione cambiaria 2 settembre corr. N. 8465, veniva nominato in loro curatore questo avv. dott. Zaccaria Leonarduzzi.

alla Libreria ed. Sacchetto è in vendita IL CATECHISMO RELIGIOSO ad uso DELLE SCUOLE PRIMARIE della PROVINCIA DI PADOVA approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal Consiglio Provinciale Scolastico prezzo it. cent. 20

MEMORIA sull'olio di fegato di Merluzzo JOBBO-FERRATO di J. SERRAVALLO. Nell'annunziare il mio Olio bianco medicinale di fegato di Merluzzo preparato a freddo, la dov'io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali jodo, bromo, fosforo, intimamente combinati con questo gliceroio, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabili, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica in tutti que' casi, ove occorre o correggere la naturale fragilità, o combattere disposizioni morbose, o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.

ELENCO

DI TUTTI I TESTI PRESCRITTI PER LE SCUOLE GINNASIALI E LICEALI vendibili alla LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

SCUOLE GINNASIALI.

CLASSE I. Puoti B. - Grammatica italiana, Venezia L. - 80 id. - Grammatica accomodata dal prof. G. Oddo, Milano > 1 50 Il Novellino - Firenze, Barbera > - 90 Guido da Pisa - I fatti di Enea, Firenze > - 60

Cesare - Commentari De Bello Gallico, Prato L. 9 50 Ovidio - I fasti, Prato > 4 - Gatta - Nozioni di Geografia > 1 - Bergaus et Stieler - Atlante, 25 tavole > 5 -

CLASSE II. Boccaccio - Trenta novelle, Firenze, Barbera > 1 20 Fernaciari - Esempi di bello scrivere in prosa, Milano > 2 50 Puoti B. - Grammatica italiana, Venezia > - 80

CLASSE IV. Trattato di Prosodia latina ed italiana, Palermo > - - Castiglioni - Manuale di lingua latina, parte 3., Brescia > - - Costa - Dell'Elocuzione, Venezia > - 80

CLASSE III. Caro - Le lettere, Firenze, Barbera > 1 20 Gozzi - Osservatore, Firenze, Barbera > 2 50 Fernaciari - Esempi di bello scrivere in prosa > 2 50

CLASSE V. Fernaciari - Esempi di bello scrivere in prosa e poesia 2 vol. > 5 - Macchiavelli - Storie Fiorentine, Firenze Lemonnier > 4 - Tito Livio - Prato > 3 60

SCUOLE LICEALI.

CORSO I.

Ambrosoli - Dizionario greco L. 13 50 Leopold - Lexicon greco-latium > 5 - Dino Compagni - Cronache, Firenze Barbera > - 90 Macchiavelli - Storie Fiorentine, Firenze Le Monnier > 4 -

Schlaparelli, - Storia moderna L. 2 50 Ciccone - Dell'Orat ore, Prato > 4 - Horati - Opera omnia curavit, Schmid, Lipsiae > 1 10

CORSO II.

Corte Pier Ant. - Elementi di filosofia, Torino > 3 20 Galliei G. - Prose scelte, Milano > 1 50 Dante - Divina Commedia > 4 50

CORSO III. Corte Pier Ant. - Elementi di filosofia, Torino > 3 20 Corte - Antologia ex Ciccone > 2 50 Quintiliano - Institutiones oratoriae, lib. X., Firenze, Le Monnier > 1 -

A V V E R T E N Z A .

Si faranno sconti proporzionati all'entità della spesa. Alla suddetta libreria trovasi pure un completo assortimento di Atlanti, Carte Geografiche, Globi, ed altri articoli d'educazione.

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dyspepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpazione, diarrea, gonfiata, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita; emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco robusto come a 30 anni.

Caro sig. Barry du Barry C. Firenze, li 28 maggio 1867. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura.

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi. Deposito - In PADOVA: presso le farmacie Roberti - Zanetti - VERONA; Pasiol - Frinzi farm. - VENEZIA; Ponci (43 publ. n. 372) Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.